



SARTORI VOX CLAMANS

**TOCCO
& RITOCOCCO**

**Bruno
Gravagnuolo**
BGRAVAGNUOLO@
UNITA.IT



Giovanni Sartori è un grande politologo. Oltretutto è anche spiritoso, concreto e «collodiario». E per nulla sussiegoso. Ma ha un «difetto». Per quanto riverito e di successo, resta del tutto inascoltato! Specie su quel che conta, per uno come lui: i sistemi politici ed elettorali. Non che ci azzeccchi sempre. Ad esempio a noi pare che sbagli, e di grosso, sul semipresidentialismo alla francese, a lui molto caro. Un sistema di suo «bicefalo» e rischioso. E per l'Italia - già di per sé caudica e populista, rissosa e particolaristica - senz'altro inadatto. Nondimeno ha (avuto) ragione su tante cose, come si può vedere nell'ultima sua raccolta curata da Laterza (*Il sultanato*, pp.171, euro 15). Ha ragione sull'assurdità del «premierato», coltivato più volte anche a sinistra, oltre che a destra. Perché? Collide col parlamento e non si può voler capra e cavoli. E poi, non esiste da nessuna parte. Ha ragione sul «bipolarismo», che a suo dire deve essere di coalizione: con delle mezze ali e partiti egemoni portanti. Non già dunque con partiti «trasversali» e acchiappatutto tipo Pd e Pdl, senz'anima o a vocazione autoritaria e populistica. Ha avuto ragione sull'insipiente referendum, che se approvato sarebbe stato peggio della legge Acerbo, con maggioranza assoluta anche a una lista del 30% o meno. E l'elenco di ragioni potrebbe continuare. Divertitevi pure a scorrerla, nel libro che vi abbiamo segnalato. Il quale poi non per caso si intitola *Il Sultanato*. A descrivere il berlusconismo, come fusione di economia, media, politica, arbitrio e licensiosità (ipocrita). Bene, ma c'è una cosa - a parte il semipresidentialismo - su cui Sartori non ha del tutto ragione: la telecrrazia. Deprecata dallo studioso, con i tanti che la maledicono, come fonte del Potere del Cav. No, il problema è più ampio. Berlusconi è una *maschera sociale di massa*. Che incarna un blocco di interessi. È *l'uomo qualunque proprietario e vincente*. Dentro e fuori la tv. Per lacerare del tutto la maschera ci vuole qualcos'altro, oltre all'indignazione. Un *altro blocco di interessi*. E la sinistra che lo tesse. ♦



Il libro Ha fatto scuola nei campi dell'illustrazione

«Fuochi» è considerato all'unanimità il capolavoro di Lorenzo Mattotti. Pubblicato in tutte le lingue, ha ricevuto innumerevoli premi per le originali tecniche espressive e pittoriche impiegate, e riconoscimenti per la passione ecologista e pacifista che attraversa le sue pagine, e che ne fa un vero e proprio manifesto. Un libro che ha fatto scuola nei campi dell'illustrazione e del fumetto, ora ristampato da Einaudi (pp. 70, euro 19,00) con una prefazione di Daniele Barbieri di cui anticipiamo un brano.

co, del 1982, in cui le arditezze di ispirazione futurista temperano l'espressionismo dei suoi lavori precedenti. La trama paradossale, scritta da Jerry Kramsky, gli permette ora di giocare le deformazioni espressive in una delicata parodia del sentimento e del sentimentalismo, con un tono narrativo al tempo stesso appassionato e ironico. Il colore, pastoso e approssimativamente omogeneo, è per la prima volta quello che utilizzerà da questo momento in poi; e la sua festosità è una continua ulteriore lieve vena burlesca sul discorso sentimentale del goffo protagonista.

Fuochi è dunque un prodotto dell'atmosfera sperimentale di quegli anni, il risultato dell'innesto sul fu-

metto di una vocazione narrativa tendente all'espressionismo, unita a passione sentita e cruciale per tutto l'universo della figurazione visiva, dalla pittura all'illustrazione, al cinema. (...)

Il racconto è soggettivo e interiore: è il racconto di una solitudine e di una crisi esistenziale. A contatto con l'isola di Sant'Agata, il tenente Assenzio recupera quasi di colpo la propria dimensione emotiva, soffocata dalla vita militare. E, dopo poco, non la controlla più.

(...) Assenzio dovrà uccidere, per salvare le proprie emozioni, e ritrovare il proprio mondo interiore.

© Giulio Einaudi editore